

ZOOTECNIA. Contestata l'estensione dell'orario decisa dalla Regione

Agitazione in Veneto dei veterinari delle Ulss

E a Verona situazione aggravata:
32 in uscita degli 82 ora in servizio

Luca Fiorin

Stato di agitazione dei veterinari veneti, a causa del previsto inserimento nel nuovo Piano sanitario regionale di una norma che secondo Fvm-Sivemp, il sindacato cui aderisce oltre l'85% dei medici degli animali che lavorano nel pubblico, è illegittima. Nel Veronese, poi, la protesta assume connotati particolari. Nella nostra provincia, che pure è la prima del Veneto per il comparto agroalimentare, si registra infatti la carenza più evidente in ambito regionale quanto a personale veterinario. Secondo i dati che fornisce la sigla sindacale, in Veneto sono attualmente in servizio 323 dei 401 veterinari necessari, e 104 andranno in pensione nei prossimi 5 anni.

Una situazione che vede proprio l'Ulss 9 Scaligera registrare i dati peggiori. Nel Veronese il fabbisogno è di 102 veterinari, quelli in attività sono 82 e di essi 32 stanno per lasciare il lavoro. D'altronde, a livello Veneto, dal 2010 ad oggi, nei servizi veterinari sono state 60 le unità lavorative perse. Tutto



Franco Cicco

questo a causa della mancata sostituzione di chi ha lasciato il lavoro.

Come si diceva, la protesta scaturisce dalla possibile introduzione nel nuovo Psr, Piano di sviluppo rurale, di un articolo che prevede una modifica unilaterale del Contratto di lavoro nazionale della dirigenza veterinaria, con la quale è esteso l'orario di servizio istituzionale alle ore notturne e festive.

«Questa novità», dichiara Franco Cicco, presidente di Sivemp Veneto, «rappresenta un inaccettabile tentativo di intervenire sulla regolazione nazionale del rapporto di lavoro; se la Regione vuole favorire le attività notturne e fe-

stive delle imprese zootecniche e alimentari che devono essere controllate dai veterinari ufficiali può farlo rispettando il contratto».

I veterinari si asterranno da subito dal lavoro straordinario e, poi, saranno indette specifiche assemblee nelle singole Ulss, nelle quali verrà definita anche la cessazione dell'uso dell'auto di proprietà per ragioni di servizio. In caso di mancata soluzione della vertenza sarà proclamato lo sciopero regionale della categoria. «Un'organizzazione del lavoro come quella prefigurata dalla Regione, con gli attuali numeri risicati di personale metterebbe seriamente a rischio l'efficacia e l'efficienza dei controlli, la sanità e il benessere animale, la tutela della sicurezza alimentare e, quindi, la stessa qualità dell'agroalimentare veneto», sottolinea Cicco.

La vicenda, è diventata addirittura un caso nazionale. Il presidente nazionale della Federazione veterinari e medici Aldo Grasselli ha scritto al presidente del Veneto Luca Zaia, per ribadire che «nessuna deroga unilaterale può essere accettata», visto che «il contratto nazionale offre già ora strumenti per regolare l'attività notturna dei medici veterinari» e per invitarlo a rivedere le scelte regionali. •